

Il Molino Lovatelli ospita la 'morte' di Dante

La struttura trecentesca si è trasformata nel set d'eccezione di 'Fedeli d'Amore', film di Marco Martinelli incentrato sul Sommo Poeta

Dante muore delirando in preda alla febbre malarica. È in un locale ricavato all'interno del Molino Lovatelli ed è assistito da un gruppo di intellettuali suoi amici: Ivan Simonini, Maurizio Tarantino, Franco Gàbici, Nevio Spadoni, Franco Masotti e, seppur brevemente, il sindaco Michele de Pascale. È così che Marco Martinelli ha immaginato e trasferito in pellicola la morte del Sommo Poeta, attraverso il film 'Fedeli d'Amore', con voce di Ermanna Montanari e musica di Luigi Ceccarelli. Si tratta della trasfigurazione cinematografica dell'omonimo poemetto scenico 'attorno' a Dante e al nostro presente. Un «politico in sette quadri», sospeso tra crudeltà quotidiane e sorprendenti atmosfere visionarie, girato a Ravenna al teatro Rasi, nelle pinete e nelle valli, ma soprattutto al Molino Lovatelli che risale appunto al XIII secolo e che quindi è immaginabile che sia stato visitato anche da Dante. Il Molino, rimasto senza proprietà per alcuni anni (con grande rischio per la sua integrità), è stato rilevato da Leonardo Spadoni e Beatrice Bassi. Ermanna Monta-



Marco Martinelli sulla scena di 'Fedeli d'Amore'

nari chiese di visitare la struttura storica con Beatrice Bassi, quando ancora il film non era nelle previsioni. Una volta che il progetto si è concretizzato, gli artisti hanno chiesto di poter girare nel molino.

Nel film ci sono alcune immagini di Palazzo Lovatelli, poi Brandolini, in via Mazzini, che in origine appartenne ai Da Polenta, i signori di Ravenna. Anche in questo caso, visitato più volte dal Sommo Poeta. 'Fedeli d'Amo-

re', quinto film di Marco Martinelli, verrà proiettato a Cinema-City da oggi (ore 20.45) a domenica. «Cercavamo dove ambientare la dolorosa morte di Dante aggredito dalla malaria - racconta Martinelli - Quando Spadoni e Bassi ci hanno fatto vedere il Molino Lovatelli abbiamo subito deciso di farne il set centrale del film. Lì abbiamo ricavato la stanza dove il Poeta muore, ma anche altre ambientazioni, al punto che vi abbiamo girato

quasi l'80% del film».

Nella pellicola, che dura 60 minuti, compare anche un frammento del palazzo di via Mazzini. «Credo sia un dovere salvare e valorizzare ciò che rappresenta la nostra storia. Non esistono solo la globalizzazione e i grandi brand, ma anche i segni del passato, che abbiamo il dovere di tutelare», commenta Spadoni. Nei prossimi mesi dovrebbe essere presa la decisione sul futuro dell'immobile.

Il film vede l'attore Sergio Scarlattella nelle vesti di Dante. Un centinaio i ravennati che, come consuetudine di Martinelli e Montanari, hanno ricoperto vari ruoli. E tra loro anche gli interpreti degli intellettuali dell'epoca. La pellicola rientra nel programma di eventi del Dantedì, che cade oggi. «Il lavoro di Martinelli e Montanari si basa sull'osmosi con il territorio, di qui legame con il Dantedì e la volontà di inserire la 'prima' di questa sera nel calendario di eventi della giornata dedicata al Sommo Poeta», conclude Fabio Sbaraglia, assessore alla Cultura.